

No. IX.

C o n c e r t

im Saale des Gewandhauses,
Donnerstags, den 6. ~~November~~ 1804.

December

E r s t e r T h e i l.

Sinfonie, von Danzi.

Il Sogno, aus L'Intrigo amoroso, von Pär, gesung. von
Demois. Alberghi.

Dardanè. Lasciami, Aboulcassem! Le tue parole
conforto non mi danno,
o se restar tu vuoi, piangi al mio affanno.

Aboulcassem. Piangerò. (*Iusuf.*) Che cos'ha? (*Aboulc.*) Ell'ha .. Signore!
domandatelo a lei, ch'io devo piangere.

Iusuf. Dardanè, cara mia, che fù, che avvenne?

Dardanè. Ah mio Signor! — (*Iusuf.*) Favella.

Dardanè. Un sogno, un tristo sogno
fù la cagion di mia costernazione.
Le dica Aboulcassem qual' mi ha trovata
allor che mi destai.

Iusuf. Qual' la trovasti? (*Aboulc.*) Io ... certo ... la trovai ...

Dardanè Pallida, aspersa
di gelato sudor, tutta tremante.

Iusuf. Mà qual sogno fù il suo? (*Aboulc.*) Ella stessa
di dirvelo, sarà molto contenta,
maledetto s'io sò quel che s'inventa.

Dardanè. Sì, vel dirò, Signor, già vi confesso
che prima d'esser vostra
un giovinetto amai; giurammo al Cielo,
d'incontrar pria la morte,
che aver esso altra sposa, io altro consorte.

Aboulcassem. Sentite. (*Iusuf.*) Sento.

Dardanè. Un impensato evento
vostra schiava mi fece;
già quello io mi scordava:
e tutta gioja io ricevea l'onore
di diventar consorte al mio Signore.

W II 910

22. 1/2. Fremdbillet,